

## Per Giovanni Piana

(Casale Monferrato, 5 aprile 1950 – Praia a Mare, 27 febbraio 2019)

di Emilio Renzi

Giovanni Piana, uno dei maggiori fenomenologi italiani e filosofo della musica, è morto all'improvviso il pomeriggio del 27 febbraio scorso, nella sua casa a Praia a Mare dove si era ritirato con il suo violino, la strumentazione elettronica e quella musicale, dal 1999, quando aveva abbandonato in anticipo l'Università degli Studi di Milano, dove era cattedratico di Filosofia Teoretica. Amava il Mediterraneo e nella Calabria aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita assieme all'amatissima Marina, donna forte e vivace che nella formazione e sviluppo della personalità di Giovanni ebbe un importante ruolo di sostegno. Di questo Giovanni ha reso testimonianza e narrazione nel memoir che lui stesso impaginò per la stampa. Con pudore lo intitolò *Stralci di vita*, mentre a tutti gli effetti è la storia di una formazione intellettuale significativamente intrecciata a un pieno amore coniugale.

Allievo di Enzo Paci, tornò da un anno a Friburgo con la tesi e il suo primo libro, *Esistenza e storia negli inediti* di Husserl (1965). Ma già nel secondo libro, *I problemi della fenomenologia* (1966), dimostrò di essere capace di sviluppare una propria interpretazione di Husserl, rafforzata dalla traduzione delle *Ricerche logiche* di Husserl (1966).

Slargò le sue ricerche su autori apparentemente lontani come Bachelard e Wittgenstein, su temi come l'esperienza e l'immaginazione, sino a definire la propria filosofia come "strutturalismo fenomenologico". *Filosofia della musica* (1991) e i successivi saggi anche sulla pittura svelarono un'altra – ma non diversa – corda della sua sensibilità e magistero.

Fu tra i primi, e in tempi non sospetti, a intuire le potenzialità di conoscenza, memorizzazione e comunicazioni fra persone, offerte da Internet. Il che gli permise di vivere in Calabria dedicandosi tra l'altro alla messa in rete, quindi accessibile a tutti, della sua *Opera omnia* (29 volumi), e di sue composizioni per violino. Lontano e al tempo stesso vicinissimo agli amici, ai numerosi allievi.